Nuovo album per i Foo Fighters ma solito vecchio dilemma: ritorno ai vecchi fasti rock dei primi album o definitiva virata verso suoni e atmosfere più acustiche e mature? Nell'indecisione Dave Grohl e soci rimandano nuovamente la scelta definitiva e sfornano un album che si piazza a metà, con l'intenzione di accontentare tutti, ma che forse entusiasmerà in pochi. Attenzione: Echoes, Silence, Patience & Grace non è un cattivo lavoro, semplicemente presenta uno schema prevedibile e fin troppo simile a quello degli ultimi lavori della band. Un singolone perfetto, potente, energico, adrenalinico, e una raccolta di brani che si susseguono uno dopo l'altro in maniera piuttosto uniforme, senza sorprese o scossoni, tutti caratterizzati da un inizio lento e acustico e da un finale più elettrico e tirato. Un paio di sorprese arrivano solo alla fine del disco: in "Status" un Dave Grohl stranamente popeggiante si destreggia tra pianoforte e arrangiamenti orchestrali in un atmosfera leggera e spensierata, mentre in "Home", ballata per voce e piano, è l'intensità dell'interpretazione a sbalordire l'ascoltatore. Semplicemente emozionante. Un buon disco, ma quel qualcosa in più che ci aspettavamo e non è arrivato rappresenta un punto a suo sfavore.